

Un mestiere difficile

di Michel Wallon

- Buongiorno mamma, papà è rientrato?
- No, ma non dovrebbe tardare molto.
- Allora filo in camera mia: non ci tengo a incontrarlo.

Ecco da un po' di tempo è sempre così, quando lei rientra a casa chiede se suo padre è arrivato, poi sparisce fino all'ora di cena.

E' vero che suo marito è diventato ben strano: queste storie, una più orribile dell'altra, i racconti spaventosi che fa al ritorno da scuola, c'era di che impressionarsi, questo è sicuro; capiva come sua figlia preferisse non ascoltarli. Ma gliel'aveva detto parecchie volte che non bisognava prenderle sul serio, che le inventava di sana pianta. Glielo disse di nuovo.

- Può darsi, ma è più forte di me: non posso più ascoltarle.
- Dovresti avere un po' di comprensione in più per tuo padre. In questo momento è molto affaticato. Sai il suo lavoro diventa sempre più duro. Gli studenti sono veramente impossibili, lo dicono tutti gli insegnanti... Perciò se è un po'... strano, se racconta delle storie spaventose, bisogna metterlo in conto alla fatica. Del resto, una o due ore dopo il suo ritorno, quando ha avuto il tempo di riposarsi un po', ritorna del tutto normale. Devi riconoscere che a tavola è molto gradevole.

- E' proprio per questo che non ci tengo a vederlo prima di cena. E poi ho da fare. Ciao!

La signora Ledoux sospirò. Avevano proprio ragione a dire che questa età era senza pietà. Poi accese la radio: era l'ora delle notizie. Oggi niente di particolarmente nuovo: la guerra tra l'Iran e l'Iraq aveva fatto le sue centinaia di morti quotidiani; una bomba era esplosa a Beirut, ferendo parecchie persone, in particolare dei bambini; sull'autostrada del Sole c'era stato un gigantesco tamponamento a catena, non si conosceva ancora il numero esatto delle vittime. Le solite notizie ordinarie. In questi casi gli annunciatori raschiavano il fondo dei cassetti: si segnalava che la categoria professionale in cui vi era la più alta percentuale di depressioni nervose era quella degli insegnanti...

Un rumore in corridoio: questa volta era suo figlio che rientrava.

- Buongiorno mamma, papà è rientrato?
- No, perché? Hai fretta di vederlo?
- Beh, no, non proprio! Il contrario, direi.

Anche lui! Evidentemente non era più ragionevole di sua sorella.

- Senti, mettili al nostro posto. Credi che sia divertente, quando rientri, ascoltarlo raccontare le sue atrocità? Le prime volte l'ho trovato divertente, anche se di gusto piuttosto dubbio. Ma ora non è più possibile.

- Lo so, lo so. Ma tu dovresti capire...

- ... che è stressato, che il mestiere di professore è diventato spaventoso, che i giovani d'oggi sono infernali, che è molto nervoso... Ce l'hai già detto cento volte, ma è più forte di me, non riesco ad abituarli. Insomma, sta proprio esagerando!

Una volta di più la signora Ledoux spiegò che non era colpa di suo marito. Quando rientrava da scuola era in un tale stato nervoso che per rilassarsi aveva bisogno di raccontare queste storie terribili di soprusi, di sevizie inflitte agli studenti, in cui naturalmente non c'era niente di vero.

- Ma è un delirio!

- Un delirio benefico, che soprattutto non bisogna contrastare. E d'altra parte, quando si è ben sfogato a parole di tutta la violenza che c'è in lui, quando ha bevuto la sua tazza di tè e si è riposato un po', diventa di nuovo il più calmo degli uomini.

- In ogni caso bisogna dire che ne hai di pazienza con lui!
 - Ma è normale Philippe! E' il ruolo della moglie quello di calmare il proprio marito quando rientra dal lavoro un po' nervoso.
 - Tu lo chiami essere un po' "nervoso"!
- Spero che più avanti troverai anche tu una moglie che sappia capirti, e ascoltarti, perché, detto tra noi, neanche tu hai un carattere tanto facile!
- In ogni caso spero di non arrivare fino a quel punto!
 - Ma tuo padre è il più dolce degli uomini, lo sai bene. E tutta quella crudeltà che si attribuisce nei suoi racconti, quel...
 - ... quel sadismo, non aver paura della parola!
 - ... è solo verbale e puramente immaginario.
 - Certo, certo! So bene che non fa un decimo di quello che dice. Ma fa lo stesso: non ho la tua pazienza e preferisco sparire prima che ritorni.
 - Ma chi ti dice che questa sera ricomincerà? Oggi non aveva una giornata molto pesante. Aspettalo. Può darsi che non abbia bisogno di raccontare le sue ridicole storie, più stupide che cattive. Toh, ecco che rientra.
 - No, no. Ti lascio!
- La signora Ledoux sospirò di nuovo. Davvero non poteva aspettarsi un granché dai suoi figli; non l'aiutavano molto a sopportare quei momenti difficili. Ma almeno si stavano avvicinando le vacanze estive. Durante quei due mesi suo marito era sempre calmo e gentile, soprattutto quando ritornava dal ritiro che aveva l'abitudine di fare in un'abbazia benedettina. Presto sarebbero ricominciate le passeggiate a due, le conversazioni intime. Valeva proprio la pena di mostrarsi un po' paziente.
- Buongiorno Madeleine.
 - Buongiorno caro.
- Come stava quella sera? Aveva l'impressione che fosse meno agitato, che avesse la carnagione meno rossa dei giorni precedenti. Gli occhi non lanciavano lampi e non aveva lanciato la sua borsa dove capitava, come aveva preso l'abitudine di fare. Su, la serata sarà buona! Chissà che magari la crisi non sia finita? Perché non poteva trattarsi che di una crisi passeggera, in fondo molto benigna. Chi non ne ha attraversata una, soprattutto all'età di suo marito, l'età critica, come si dice? Gli sorrise e gli chiese se aveva passato una buona giornata.
- Memorabile, in ogni caso. Sai, il piccolo Coquillard...?
 - Sì, me ne parli ogni tanto. Ti ha ancora dato fastidio?
 - Per tutta l'ora non ha mai smesso di scherzare e di tirare palline. Alla fine della lezione gli ho chiesto di restare in classe e... ha dovuto vedersela con me.
- Santo cielo! Ricominciava. Adesso le sarebbe toccato il racconto dettagliato delle sevizie, può darsi anche delle torture. In quel momento sentì il suo coraggio vacillare: avrebbe avuto ancora per questa volta la pazienza necessaria? Avrebbe potuto assistere a questo nuovo scatenarsi di violenza, vedere accendersi sul viso del marito questa gioia sadica mentre scaricava la sua aggressività? Ma lei si aggrappò all'immagine della loro casa di campagna dove sarebbero andati tra poco, a quella del piccolo stagno ai bordi del quale sarebbero stati seduti delle ore ad ascoltare gli uccelli, a riempirsi l'animo di pace ed amore.
- Prima, disse il signor Ledoux, l'ho schiaffeggiato.. Poi, visto che cercava di ribellarsi, gli ho stortato il braccio e l'ho scaraventato contro il muro. Ha cercato di darmi dei calci. Allora l'ho sbattuto a terra e l'ho immobilizzato con tutto il peso del mio corpo e poi... l'ho strangolato.
 - Questo deve proprio averti fatto bene!
 - Sì certo! Mi ha fatto proprio bene! Renditi conto: un piccolo moccioso come lui. Mi dava fastidio dall'inizio dell'anno. Qualche volta, di notte, sognavo di cavargli gli occhi. Perciò, pensa come mi sento sollevato adesso.
 - Capisco, ma ora riposati. Non ci pensare più.

- Sai, sono sicuro che anche i suoi genitori saranno stati contenti. Si sono lamentati spesso con me della sua insolenza. Ancora l'altro giorno, il padre mi diceva che non sapevano più che cosa fare. Adesso se ne sono proprio liberati,

- Ma sì, certo.

- E dopo tutto, abbiamo diritto a un certo numero di perdite, come nell'esercito. Io, dall'anno scorso, quando ho rotto con un calcio la gamba ad uno studente, non ho avuto molti danni.

- E' vero caro. Sono sicura che tu sei nettamente al di sotto della media.

- E poi, sai, non ha mica sofferto, la morte è stata rapida.

- E comunque, dopo tutto quello che ti ha fatto sopportare... Ma adesso siediti, ti porto una tazza di tè.

- No, grazie. Vado nel mio studio, ho bisogno di stare un po' da solo.

Uff! Il brutto momento era passato. La signora Ledoux si disse che dopo tutto non era così terribile sopportare quel delirio per qualche minuto al giorno. C'erano delle donne il cui marito rientrava ubriaco tutte le sere e che dovevano aspettare delle ore prima che si calmasse. Il suo, quando sarebbe sceso tra poco dal suo studio, sarebbe stato completamente tranquillo. A tavola avrebbe parlato del suo prossimo soggiorno in un'abbazia, avrebbe evocato con piacere il canto dei monaci sotto le volte secolari e un po' della pace monastica sarebbe discesa sulla piccola famiglia.

- Papà è rientrato? Era suo figlio che faceva un ritorno un po' rumoroso.

- Sì.

- E allora?

- Allora... ha di nuovo raccontato una storia orribile.

- E che cos'ha fatto questa volta? Ha sbollentato il figlio della portinaia? Ha fulminato il grosso Boudu? Impiccato l'ipocrita Taupin? Sgozzato il fetido Plivinec?

- No. Ha... strangolato Coquillard.

Dicendo questo, la signora Ledoux, nonostante la sua tristezza, non aveva potuto fare a meno di sorridere un po'. Suo figlio invece rise apertamente. Dopo tutto, può darsi che fosse quello che si doveva fare: era troppo pazzesco per essere veramente tragico! In quel momento suonarono alla porta d'ingresso. Chi poteva essere? Il figlio andò ad aprire. Quando ritornò era livido. Farfugliò:

- E' la polizia... vengono per... il caso Coquillard!

Quando l'ispettore Ledru e il suo vice entrarono in soggiorno, trovarono la signora Ledoux svenuta. Non capirono mai perché avevano provocato un tale turbamento: venivano semplicemente a riferire che Jean-Jacques Coquillard, che era scappato di casa da qualche tempo, gli aveva telefonato. Accettava di ritornare al domicilio familiare, ma chiedeva i buoni uffici del signor Ledoux, il professore in cui aveva maggiore fiducia!

Traduzione italiana: nilocram@aim.com

Testo originale: *Un dur métier*. Le Monde de l'Education. Novembre 1988.
<http://classe.provin.free.fr/complex/nouvelles3.htm>